

# Parrocchia del Duomo di Villafranca di Verona

## Consiglio pastorale

*Si è lavorato su ciò che poteva interessare una pastorale della parrocchia. Il Consiglio si è diviso in 4 gruppi: Gruppo 1, La rilevanza della vita affettiva; Gruppo 2, L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme; Gruppo 3, Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio; Gruppo 4, La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione [p.b.]*

### Gruppo 1

#### LA RILEVANZA DELLA VITA AFFETTIVA

La realtà sociale entro la quale ci stiamo muovendo evidenzia un profondo, radicale e veloce cambiamento. Il gruppo condivide il quadro sociale delineato al punto 9 anche se si sottolinea che chi tende a “*prendersi cura della propria persona, di conoscersi meglio interiormente, di vivere in sintonia con le proprie emozioni e i propri sentimenti*” sono più le persone che non debbono confrontarsi tutti i giorni con problemi di natura economica. Diversamente chi è in difficoltà è tende ad essere più portato alla ricerca di relazioni di qualità antepoendo alla dimensione materiale quella relazionale.

Oggi giorno le relazioni affettive sono concepite e vissute più su ciò che risulta utile e funzionale piuttosto che su ciò che arricchisce e gratifica secondo valori anche solo prettamente umani.

Per questo si nota come la relazione affettiva è considerata e vissuta attualmente in maniera molto labile.

La proposta di una vita affettiva vissuta all'interno di una famiglia sancita da un vincolo matrimoniale di natura sacramentale e per questo indissolubile come proposto dalla Chiesa spaventa parecchio. Già il matrimonio civile è considerato un legame molto forte anche se “la scappatoia” di un'eventuale e possibile separazione/divorzio attutisce parecchio questo peso. Il “per sempre” invece proposto dal matrimonio cristiano, pur essendo considerato un obiettivo importante da parte di molti, viene considerato troppo difficile se non impossibile da realizzarsi al punto che non vale nemmeno la pena di provarci.

Date queste “sofferenze” diventa sempre più importante che la Chiesa intera nella sua dimensione tipicamente laicale (che può pertanto esprimere una vita affettiva che diventa famiglia) sappia e voglia confrontarsi con chiunque nel rispetto e nell'accoglienza senza autoreferenzialità e senza giudizio, ma con la grande forza che deriva dall'amore vero vissuto nel matrimonio. La testimonianza di vita vissuta unitamente alla capacità di una buona, sana e proficua comunicazione dei valori vissuti, diventano quindi gli elementi fondamentali della trasmissione dell'importanza di una vita affettiva vissuta nel matrimonio. La Chiesa poi nella sua dimensione ministeriale è chiamata peraltro a rivedere la modalità di formazione dei propri presbiteri e/o religiosi. Fino ad oggi la persona che è arrivata al ministero è stata quasi “strappata” dalla dimensione familiare. Spesso il giovane è stato costretto non solo a lasciare fisicamente la famiglia, a volte anche in tenera età, ma addirittura a limitare la relazione al massimo a qualche frugale e veloce colloquio/contatto. Se la vita comunitaria dei seminari e/o dei conventi porta in sé un profondo valore di condivisione mai può essere sostituita alla forza di una relazione familiare.

#### **Alcune proposte concrete in relazione alla domanda del punto 5:**

Cambiamento dell'impostazione pastorale che potrebbe passare da una pastorale “sacramentale” ad una **pastorale “familiare”**. Il cammino catecumenale, che mette al centro la famiglia nella sua intera responsabilità educativa (umana e cristiana) può essere una proposta importante. In questa proposta occorre investire nella formazione specifica di famiglie che si mettono a disposizione della comunità non solo dal punto di vista della fede ma anche nel tentativo di soluzione di problemi concreti con scambi di aiuto reciproco.

Inoltre occorre creare esperienze concrete di vita insieme che a partire da una profonda condivisione di valori umani sappiano poi passare alla condivisione più completa della fede.

La vita affettiva vissuta in una famiglia che sa condividere le esperienze con altre famiglie è resa più solida. Le difficoltà tipiche dell'educazione degli figli ma anche la gestione e il superamento degli inevitabili momenti di "stanca" della vita di coppia possono trovare nella condivisione degli stessi problemi con altre famiglie, un buon sostegno se non addirittura una buona soluzione. La testimonianza di famiglie che sanno "condividere" se non tutto, almeno molto della propria vita familiare, diventa il volano positivo che può essere motivo di attrazione per altre famiglie. Occorre imparare ad essere "contagiosi" della bellezza e dell'importanza di una vita affettiva serena per sé e per gli altri.

Dallo stupore che nasce dallo sperimentare che certi valori possono essere vissuti realmente può sgorgare inoltre la voglia e il conseguente entusiasmo di scoprire anche il valore supremo dell'amore di Dio.

Amore di Dio che si fa opere concrete nelle persone che nelle persone che incontriamo.

## **Gruppo 2**

### **L'INDISSOLUBILITA' DEL MATRIMONIO E LA GIOIA DEL VIVERE INSIEME**

(Dal Gallo, Luccisano, Morandini, Fabbro, Lamacchi, Don Stefano; coordinatore Roberto)

Nel lavoro di gruppo ci siamo interrogati su queste sollecitazioni per arrivare a formulare delle proposte e riflessioni concrete:

#### **Domande**

**17.** Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio indissolubile e fecondo come cammino di piena realizzazione personale? (cf. n. 21)

**18.** Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?

**19.** Il Concilio Vaticano II ha espresso l'apprezzamento per il matrimonio naturale, rinnovando una antica tradizione ecclesiale. In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli, come fondamentale per la cultura e la società comune? (cf. n. 22)

#### **Sintesi lavoro di gruppo.**

**17.** L'iniziativa da attuare è **la creazione ed il sostegno di un Gruppo di famiglie intergenerazionali** che dialogano e si interrogano tra di loro. Il gruppo di famiglie aiuta molto ad inserirsi nella comunità cristiana.

Proporre **esperienze di condivisione tra famiglie di età, esperienze, vissuti sociali differenti**. Creare momenti di dialogo per comunicarsi i vissuti di ciascuno.

La **Formazione** è molto importante. Così come si fa per i consacrati necessitiamo di una serie di percorsi di **formazione "continua", anche dopo il corso in preparazione al matrimonio cristiano**. Importante proporre testimoni "credibili" perché ogni vocazione nasce da un "incontro", e strade percorribili. Occorre fare attenzione al **rischio di testimoni che rappresentino vissuti irraggiungibili**, fuori dalla realtà.

Dovremmo **riscoprire la "teologia della famiglia"** e valorizzare esperienze esistenti.

**18.** La gioia, la realizzazione, come essere umano passa attraverso il superamento delle difficoltà grazie alla fedeltà vissuta da un uomo e una donna. **Amandoci come sposi alla maniera di Dio**. (testimoni)

La Gioia viene dalla consapevolezza che sono amato da una famiglia, da un uomo e una donna, che nella quotidianità si amano alla "maniera di Dio".

**Non perdendo di vista l'orizzonte valoriale.** Se come famiglie ci richiudiamo solo sui problemi e le negatività in una sorte di eccessivo realismo, ma **proponiamo invece testimonianze di gioia** anche nella Accoglienza.

**19.** Nell'incontro con i genitori. **Con "pastorali" familiari che valorizzino la "particolarità" maschile e femminile.** Oggi le azioni pastorali, da questo punto di vista, guardano di **più** alla catechesi classica che all'**aspetto antropologico-culturale**.

### **Gruppo 3**

#### **GUIDARE I NUBENDI NEL CAMMINO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO. ACCOMPAGNARE I PRIMI ANNI DELLA VITA MATRIMONIALE.**

Il primo punto su cui ci si ferma a riflettere è che ci vorrebbe comunque una certa uniformità all'interno della Chiesa nella proposta di preparazione al matrimonio cristiano. A volte vengono proposti percorsi "sprint" in cui forse si perde di vista il senso del corso, che è cercare di recuperare ciò che si ha perso. Molti frequentano perché "devono", tanti perché hanno "sete", ma spesso, alla fine dei percorsi nasce l'esigenza di proseguire e ritrovarsi, perché i contenuti trattati risultano essenziali.

La sfida è riuscire a portare alla partecipazione alla vita ecclesiale e per fare questo ci vorrebbe un impegno maggiore da parte della comunità. A volte manca la sinergia tra i vari gruppi della parrocchia che permetta di fare andare avanti con continuità il percorso di vita cristiana di questi giovani.

Si nota che nella preparazione ai Battesimi, le coppie che si sono sposate in Chiesa a seguito di un percorso, sono più preparate, pronte. I genitori devono essere i primi educatori alla fede e da qui l'importanza di accompagnarli nei primi anni del matrimonio, anni che spesso sono ricchi di difficoltà e in cui di solito arrivano dei bimbi. I genitori si sentono di non essere all'altezza di rispondere alle domande dei figli sull'educazione cristiana, si sentono impreparati.

Nel tempo sono cambiate le dinamiche all'interno delle coppie; fino a qualche tempo fa prima c'era l'incontro, poi il fidanzamento, il matrimonio e i figli. Ora è diverso, c'è l'incontro, il fidanzamento, la convivenza, i figli e poi il matrimonio che a volte coincide con il battesimo dei figli. Diventa necessario quindi aiutare a vivere la vita cristiana all'interno della società di oggi, confrontandosi con essa, essendo inseriti in essa.

Ci si chiede, quali siano le attese educative che hanno i giovani, i ragazzi. Come risvegliare un'attesa educativa, un'educazione all'affettività che porti alla formazione di una famiglia. Il catechismo delle elementari ha come riferimento la famiglia, i percorsi di adolescenti e giovani è rivolto alla scoperta dell'affettività; bisognerebbe riuscire a ricreare il bisogno di una maturità affettiva, realtà e maturità di coppia, realtà e maturità vocazionale. Come fare? Con una testimonianza di gioia e bellezza, bisogna imparare a dirsi, a raccontarsi che è bello essere sposati da una vita e stare insieme.

La testimonianza e l'accompagnamento sono un punto importante, dare sostegno anche nelle piccole cose, nelle cose pratiche, perché condividendo si creano relazioni e si crea gruppo.

Come coinvolgere e rendere partecipe la comunità in tutto questo? La presenza di coppie di laici della comunità che accompagnino queste coppie con gioia, trovandosi insieme, la celebrazione dei battesimi e degli anniversari all'interno della messa domenicale. Spesso però si pensa che l'Eucarestia sia lontana dai bambini e dai ragazzi e che sia di difficile comprensione per loro.

Col tempo è cambiata anche la dimensione della fede vissuta comunitariamente; una volta le famiglie pregavano insieme, oggi è vissuta come una dimensione personale. Sarebbe

bello e necessario ricevere degli stimoli per vivere l'aspetto comunitario della fede, si è perso il gusto di raccontare la propria fede testimoniandola in famiglia.

#### **Gruppo 4**

#### **LA SFIDA DELL'EDUCAZIONE**

#### **E IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELL'EVANGELIZZAZIONE**

Analizzando il ruolo della famiglia oggi, ci siamo resi conto come manchi il concetto tradizionale di famiglia e di conseguenza come venga meno l'aspetto educativo. Sono proprio i genitori stessi ad essere incapaci di trasmettere i valori perché c'è la perdita del significato del termine "adulto". È importante partire da questa figura, dal concetto più umano del termine, come punto di riferimento, come colui che si prende cura. In molte persone infatti viene meno il senso di sacrificio, visto come una sofferenza e non più come un'esaltazione della persona, quello che dovrebbe essere una caratteristica tipica dell'adulto, il senso di responsabilità, anche all'interno della coppia, viene meno in quanto si esalta sempre più il proprio "io" a scapito del "noi". Viene naturale chiedersi: considerando questi cambiamenti nell'adulto, il bambino con chi si misura se ha un adolescente per genitore?

**L'importante è rimanere fedeli nei valori umani che sono imprescindibili, anche all'interno dei cambiamenti e delle difficoltà.**

Per quanto riguarda l'aspetto educativo, siamo stati abituati che la trasmissione dei valori cristiani venga fatta dal sacerdote in parrocchia. Siamo ancora fermi tante volte ad una forma di educazione di un decennio passato. La mancanza di senso di responsabilità dell'adulto provoca una perdita anche della cultura cristiana: è urgente una conversione di sguardo da parte nostra. Non siamo educati ad un processo di evoluzione di famiglia, pertanto per anni ci siamo soffermati a mettere al centro il bambino, non preoccupandoci del problema sempre più crescente di educabilità dell'adulto. La sfida è aiutare i genitori ad essere cristiani nell'oggi e condividere con i figli il cammino. Lasciare ai genitori la responsabilità di educatori invece di "scaricare" la responsabilità su chi lavora in parrocchia, talvolta le strutture parrocchiali stesse non sono adeguate ad accogliere la "famiglia" ma piuttosto i singoli (bambini, ragazzi, uomo, donna). Tutto ciò è dovuto anche ad una tradizione ormai sorpassata. Abbiamo bisogno che la famiglia faccia sentire l'educazione cristiana per rafforzare l'essere famiglia; far vedere che il Vangelo è questione di gesti più che di parole e morale, senza avere la presunzione di avere la verità in tasca; mettersi in ascolto ed accogliere tutte le problematiche presenti, senza giudizio e presunzione; ricreare comunità cristiane che sostengano nella solidarietà i genitori e il ruolo che essi hanno nella società di oggi.

Chi vive bene la famiglia ha un compito in più e dovrebbe affiancarsi a chi è più in difficoltà. Creare quindi occasioni accoglienti per conoscersi e iniziare percorsi formativi ponendosi accanto alle persone in difficoltà con tenerezza e delicatezza, dimostrarsi fragili e non avere la pretesa di dare sempre delle risposte.

Un altro problema legato alle strutture parrocchiali è il vuoto di percorsi tra i gruppi fidanzati, formato da giovani adulti che si preparano al matrimonio cristiano, e i gruppi di catechismo sia con il tradizionale percorso che quello di indirizzo catecumenale (in cui sono i genitori i formatori dei propri figli nel trasmettere i valori cristiani). È indispensabile superare questa carenza costituendo nelle parrocchie gruppi di giovani famiglie seguiti da "belle famiglie" più adulte per un accompagnamento nei primi anni di matrimonio che sono quelli più difficili. In Diocesi sono sicuramente presenti dei gruppi di questo genere, importante allora mettere le parrocchie a conoscenza di queste esperienze in modo da trasmetterle alle proprie giovani famiglie.